

INFORMATIVA AL PUBBLICO
III PILASTRO
31 DICEMBRE 2023

Approvata dal Consiglio di Amministrazione in data 22/04/2024

Clessidra Factoring S.p.A.

Società con unico socio appartenente al Gruppo Finanziario Clessidra

Soggetta a direzione e coordinamento di Clessidra Holding S.p.A.

Piazza Della Serenissima, 60/A - 31033 Castelfranco Veneto (TV) - Italy

Tel. +39 0423.4261 Fax +39 0423.744067 PEC: clessidrafactoring@pec.it

C.F. – P.I. e N° Iscrizione al Registro Imprese di Treviso e Belluno: 04469300265

N° R.E.A.: TV352546 · Cap. Soc. € 13.650.000 i.v.

Intermediario Finanziario iscritto all'Albo Unico ex art.106 del Testo Unico Bancario al n°144

· www.clessidrafactoring.it



Sommario

1. Premessa.....	3
2. Obiettivi e politiche di gestione del rischio (Art.435 CRR - paragrafo 2 lettera c).....	5
3. Fondi Propri (Art. 437 CRR e Art. 492 CRR).....	19
4. Requisiti di Capitale (Art. 438 CRR).....	21
5. Rettifiche sul valore dei crediti (Art. 442 CRR).....	22
6. Rischio operativo (Art. 446 CRR).....	26
7. Esposizione al rischio di tasso di interesse (Art. 448 CRR).....	26
8. Politica di remunerazione (Art. 450 CRR).....	27



1. Premessa

Il presente documento viene redatto in aggiunta a quanto stabilito dall'art. 434 del CRR, così come riferito nelle disposizioni contenute nella Circolare n. 288 del 3 aprile 2015 della Banca d'Italia ("Disposizioni di vigilanza per gli intermediari finanziari").

La Circolare 288/2015 definisce il quadro normativo di vigilanza applicabile agli intermediari finanziari iscritti all'Albo unico di cui all'art. 106 TUB ed ha recepito il Capital Requirement package IV, composto dal Regolamento (UE) n. 575/2013 (Capital Requirements Regulation, c.d. CRR) e dalla Direttiva 2013/36/UE (Capital Requirements Directive, c.d. CRD IV), che traspongono nell'Unione Europea gli standard definiti dal Comitato di Basilea per la Vigilanza Bancaria (c.d. framework Basilea 3).

La struttura della regolamentazione prudenziale è articolata su "tre aree normative", dette "Pilastri".

Nell'ambito del **Primo Pilastro** gli Intermediari finanziari impiegano specifici approcci o metodologie di calcolo del requisito patrimoniale per fronteggiare i molteplici rischi tipici (di credito e controparte, di mercato e operativi) ai quali sono esposti e per calcolare i relativi requisiti patrimoniali.

Il **Secondo Pilastro** richiede agli intermediari di determinare il capitale complessivo adeguato (Internal Capital Adequacy Assessment Process - ICAAP), in termini attuali e prospettici, a fronteggiare tutti i rischi rilevanti cui l'Intermediario è esposto. L'Autorità di Vigilanza esercita controlli esterni su stabilità, efficienza, sana e prudente gestione degli Intermediari stessi (Supervisory Review and Evaluation Process - SREP), per verificare l'affidabilità e la coerenza dei risultati e adottare, ove la situazione lo richieda, le opportune misure correttive.

Nell'ambito del **Terzo Pilastro** "La disciplina di mercato", le disposizioni di vigilanza prevedono l'obbligo di pubblicare un'informativa pubblica (c.d. Informativa al Pubblico) che garantisca un adeguato livello di trasparenza sull'esposizione, sul controllo e la gestione dei rischi assunti.

La disciplina prevede informazioni di carattere quantitativo e qualitativo che gli intermediari devono pubblicare. In base al principio di proporzionalità, gli intermediari commisurano il dettaglio delle informazioni alla propria complessità organizzativa e al tipo di operatività svolta. La disciplina individua la frequenza della pubblicazione, le relative deroghe, nonché i controlli da effettuare sulle informazioni da rendere al pubblico.

Clessidra Factoring S.p.A. (di seguito anche "Clessidra Factoring" o la "Società"), in quanto intermediario finanziario vigilato, è tenuto al rispetto dei requisiti di natura informativa, nonché della loro correttezza e veridicità. Ai sensi delle vigenti Istruzioni di vigilanza, Clessidra Factoring è considerata un intermediario di Classe 3 e, secondo il principio di proporzionalità sopracitato, utilizza metodologie standardizzate al fine del calcolo dei requisiti patrimoniali e regolamentari di I Pilastro.

L'Informativa al Pubblico (Pillar 3) è direttamente disciplinata dal CRR, Parte Otto "Informativa da parte degli Enti" (art. 431 - 455) e dalla Parte Dieci, Titolo I, Capo 3 "Disposizioni transitorie, relazioni, riesami e modifiche" (art. 492) e dalle norme tecniche di regolamentazione o di attuazione emanate dalla Commissione Europea, volte a regolamentare i modelli uniformi per la pubblicazione delle informazioni riguardanti i fondi propri (art. 437, par.2 CRR);

Clessidra Factoring pubblica il presente documento, sul proprio sito Internet al link: <http://www.clessidrafactoring.it> e provvederà ad aggiornarlo con cadenza annuale, congiuntamente ai documenti di bilancio, come previsto dalla normativa¹.

¹ Art. 433 Frequenza dell'Informativa CRR, Parte Otto, Titolo I



Si precisa inoltre che Clessidra Factoring in relazione alla propria attività, per il calcolo dei requisiti patrimoniali non utilizza metodi interni ed avanzati, e che la presente informativa è redatta sulla base delle indicazioni di cui all'art. 432 del CRR.

Il documento riprende parti di informativa già riportata nel Bilancio d'esercizio al 31 dicembre 2023 (approvato dall'Assemblea tenutasi in data 10/04/2024).

Nella sua predisposizione si sono anche utilizzati elementi comuni col processo di controllo dell'adeguatezza patrimoniale (resoconto ICAAP).

La presente Informativa al Pubblico con riferimento al 31 dicembre 2023 è stata approvata con la delibera del Consiglio di Amministrazione in data 22/04/2024.



2. Obiettivi e politiche di gestione del rischio (Art.435 CRR - paragrafo 2 lettera c)

Presupposto di un sistema di governo e controllo completo e funzionale è l'esistenza di un'organizzazione aziendale adeguata ad assicurare la sana e prudente gestione dell'intermediario, nonché l'osservanza delle disposizioni ad esso applicabili.

Clessidra Factoring esercita il processo di gestione dei rischi facendo costante riferimento al complesso quadro regolamentare cui è sottoposta. In particolare, la Circolare 288/2015 della Banca d'Italia disciplina i principi generali di organizzazione, indicando i ruoli e i compiti degli organi aziendali e delineando le caratteristiche e i compiti delle funzioni aziendali di controllo.

Nel modello di governance adottato da Clessidra Factoring, la funzione di Supervisione strategica è assolta dal Consiglio di Amministrazione mentre l'Amministratore Delegato assolve la funzione di Gestione. Il Collegio Sindacale è invece titolare della funzione di Controllo e vigila sulla funzionalità del complessivo sistema dei controlli interni, accertando l'efficacia delle strutture e delle funzioni nonché sollecitando eventuali interventi correttivi delle carenze e delle irregolarità rilevate.

Il sistema dei controlli interni implementato dalla Società è costituito dall'insieme di regole, procedure, funzioni e strutture organizzative volte a consentire l'identificazione, la misurazione, la gestione e il monitoraggio dei principali rischi aziendali cui la Società risulta esposta.

Il sistema dei controlli interni adottato si articola nei seguenti livelli:

- Controlli di primo livello, anche denominati controlli di linea, sono affidati alle singole unità organizzative deputate allo svolgimento delle attività nel rispetto delle procedure adottate;
- Controlli di secondo livello, ossia l'insieme delle verifiche demandate a Funzioni di controllo specializzate nella gestione dei rischi quali il Risk Management, la Compliance e l'Antiriciclaggio;
- Controlli di terzo livello rientranti nell'attività di revisione interna, i quali mirano a verificare la completezza, la funzionalità, l'adeguatezza, e l'affidabilità dei sistemi e delle procedure, in relazione alla natura e alla rilevanza dell'esposizione ai rischi, al fine di garantire la regolarità dell'operatività e il rispetto delle normative interne ed esterne.

In riferimento al paragrafo n. 2, lettera c) dell'art. 435 del CRR in merito alla "politica di diversità adottata nella selezione dei membri dell'organo di gestione" si precisa che la società è amministrata da un Consiglio di Amministrazione composto da un minimo di tre a un massimo di nove membri, anche non soci, nominato dall'Assemblea. La nomina dei componenti il Consiglio di Amministrazione ha luogo secondo il cosiddetto sistema del voto di lista. Ciascuna classe di azioni potrà depositare presso la sede della società una lista con indicati i nominativi dei candidati che si propongono quali membri del Consiglio di Amministrazione; tra i candidati inseriti in lista dovranno essere inseriti almeno un nominativo di un soggetto qualificabile come indipendente, ossia un soggetto che non abbia deleghe operative e/o esecutive e che non detenga, direttamente o indirettamente, partecipazioni societarie o che rivesta ruoli di amministrazione o controllo nei partecipanti al capitale della società.

Alla data del 31/12/2022 il Consiglio di Amministrazione è composto da cinque membri di cui due indipendenti.

Non possono essere nominati alla carica di componenti del Consiglio di Amministrazione coloro che versino nelle situazioni di ineleggibilità o di decadenza previste dall'art. 2382 cod. civ. ovvero non siano in possesso dei requisiti di onorabilità, professionalità disposti dalla disciplina legale, regolamentare e dal presente Statuto.



Restano comunque ferme, ove più rigorose, le cause di ineleggibilità e di decadenza nonché i limiti al cumulo degli incarichi previsti dalla disciplina legale regolamentare; e risultano cause di ineleggibilità e di decadenza anche eventuali atti in capo ai consiglieri inerenti ingiunzioni di pagamento, pignoramenti, esecuzioni forzate, ipoteche giudiziali, promossi da banche o intermediari finanziari ai sensi dei rispettivi articoli del Libro III e Libro IV del Regio Decreto 28 ottobre 1940, n. 1443 (Codice di Procedura Civile) in vigore tempo per tempo il tutto in forza di un titolo giudiziario divenuto esecutivo definitivamente.

Il difetto dei requisiti determina la decadenza dall'incarico ai sensi del comma 2 dell'art. 26 del Testo Unico Bancario e da quanto stabilito nello Statuto. Gli amministratori durano in carica per il periodo stabilito alla loro nomina e comunque non oltre tre esercizi e sono rieleggibili.

La diversità dei componenti il Consiglio di Amministrazione, tenuto conto del principio di proporzionalità, è determinata dalle diverse esperienze professionali dei consiglieri che debbono aver maturato esperienze in ambito finanziario e/o industriale.

Strategie e processi per la gestione dei rischi (ART. 435 co. 1, a) – Tassonomia e mappatura dei rischi

Come previsto dall'art 435, comma 1, del CRR, Clessidra è tenuta a pubblicare le proprie politiche di gestione del rischio per ciascuna categoria di rischio, considerando in particolar modo le strategie ed i processi in essere per la gestione dei rischi ritenuti rilevanti dalla Società. In tale ambito, la Società ha definito il processo di valutazione della rilevanza dei rischi al fine di garantire una corretta valutazione di adeguatezza del capitale, definendo così una Mappatura dei Rischi rilevanti e quantificabili per la Società.

La Mappatura dei rischi inserita nel Resoconto ICAAP 2023 è stata oggetto di aggiornamento nel corso del 2024².

In coerenza con quanto definito nella Circolare 288 di Banca d'Italia, Clessidra Factoring, avendo un Attivo Patrimoniale pari o inferiore a 3,5 miliardi di euro rientra negli intermediari di Classe 3. Allo scopo dell'individuazione dei rischi da sottoporre a valutazione, la Circolare sancisce che gli intermediari devono effettuare in autonomia un'accurata identificazione dei rischi ai quali sono esposti, avuto riguardo alla propria operatività e ai mercati di riferimento³.

In coerenza con il Resoconto ICAAP al 31/12/2023 emerge che la Società ha provveduto a determinare il Capitale Interno per ogni singolo rischio "misurabile". In particolare, la quantificazione del Capitale Interno è stata determinata per i seguenti Rischi:

- Credito e Operativo (Primo Pilastro)
- Concentrazione, Tasso (Secondo Pilastro)

Di seguito si riporta evidenza dei rischi di I e II Pilastro considerati rilevanti per la Società.

² L'aggiornamento della mappatura dei rischi è stato approvato dal Consiglio di Amministrazione di Clessidra Factoring in data 22 aprile 2023.

³ A tal riguardo la Circolare 288 di Banca d'Italia al Titolo IV, Capitolo 14, Sez. III, par. 3.1 prevede che, gli intermediari individuino, fra i rischi indicati nell'Allegato A (previsto al Titolo IV, Capitolo 14), solo quelli rilevanti per l'attività effettivamente svolta. Per i suddetti intermediari è richiesta la misurazione dei rischi, oltre che dei Rischi di Pillar 1, anche almeno dei rischi di Pillar 2 di concentrazione single-name e di tasso di interesse.



Rischio	Quantificabile	Rilevanza attuale
CREDITO	✓	ALTA
MERCATO	✓	NULLA
OPERATIVO	✓	ALTA
CONCENTRAZIONE	✓	ALTA
PAESE	✓	BASSA
BASE	✗	NULLA
TASSO DI INTERESSE	✓	BASSA
LIQUIDITA'	✗	BASSA
DA CARTOLARIZZAZIONI	✓	MEDIA
STRATEGICO	✗	ALTA
REPUTAZIONE	✗	MEDIA
OUTSOURCER	✗	MEDIA
RICICLAGGIO	✗ Valutazione Qualitativa	BASSA
SOSTENIBILITÀ	✓	MEDIA

Si fornisce di seguito una disamina delle categorie di rischi rilevanti di I Pilastro:

- CREDITO: Rischio che una variazione del merito creditizio di una controparte, nei confronti della quale esiste un'esposizione, generi una corrispondente variazione del valore della posizione creditizia.
- OPERATIVO: Rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni.

Inoltre, Clessidra Factoring è esposta ai seguenti rischi rilevanti di II Pilastro:

- CONCENTRAZIONE: Rischio derivante da esposizioni verso controparti, gruppi di controparti connesse e controparti del medesimo settore economico o che esercitano la stessa attività o appartenenti alla medesima area geografica.



- **TASSO DI INTERESSE:** Rischio derivante da variazioni potenziali dei tassi di interesse.
- **LIQUIDITA':** Il rischio di non essere in grado di far fronte ai propri impegni di pagamento per l'incapacità di reperire fondi sul mercato sia di smobilizzare i propri attivi.
- **DA CARTOLARIZZAZIONI:** Rischio che la sostanza economica dell'operazione di cartolarizzazione non sia pienamente rispecchiata nelle decisioni di valutazione e di gestione del rischio;
- **STRATEGICO:** Il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da cambiamenti del contesto operativo o da decisioni aziendali errate, attuazione inadeguata di decisioni, scarsa reattività a variazioni del contesto competitivo.
- **REPUTAZIONE:** Il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da una percezione negativa dell'immagine dell'intermediario da parte di clienti, controparti, azionisti dell'intermediario, investitori o autorità di vigilanza.
- **OUTSOURCING:** Il rischio che il fornitore di sistemi core, non sia in grado di fornire, in termini di tempi o costi o per proprie strategie interne, eventuali richieste di adeguamenti, sviluppi, produzione del processo di informatizzazione e/o digitalizzazione che la società necessita al fine di: 1) perseguire i propri obiettivi in termini di maggior efficacia ed efficienza dei sistemi di controlli interni; 2) in termini di strategie di prodotti\mercato; rischi operativi delle attività svolte in outsourcing; rischio di strategie delle controparti non convergenti.
- **RICICLAGGIO:** Il rischio derivante dalla violazione di previsioni di legge, regolamentari e di autoregolamentazione funzionali alla prevenzione dell'uso del sistema finanziario per finalità di riciclaggio, di finanziamento del terrorismo o di finanziamento dei programmi di sviluppo delle armi di distruzione di massa, nonché il rischio di coinvolgimento in episodi di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo o di finanziamento dei programmi di sviluppo delle armi di distruzione di massa.
- **SOSTENIBILITÀ:** È il rischio derivante da un evento o una condizione di tipo ambientale, sociale o di governance che, qualora si verificasse, potrebbe provocare un significativo impatto negativo effettivo o potenziale per la società

Di seguito si riporta evidenza degli approcci di misurazione quantitativa adottati per la valutazione dei singoli rischi presi in considerazione nel 2023.

Tipo di rischio	Tipo misurazione/valutazione	Metodologia di calcolo	Rilevanza attuale
Primo Pilastro			
Rischio di Credito	Quantitativa	Metodo standardizzato	Alta
Rischio di mercato	-	-	Nulla
Rischio operativo	Quantitativa	Metodo Base	Alta
Secondo Pilastro			
Rischio di concentrazione	Quantitativa	Granularity Adjustment	Alta



Rischio di tasso di interesse	Quantitativa	Allegato C – Circolare 288 del 3 aprile 2015	Bassa
-------------------------------	--------------	--	-------

Rischio di credito (compreso rischio di controparte):

Il rischio di credito rappresenta il rischio di subire perdite derivanti dall'insolvenza o dal deterioramento del merito creditizio delle controparti affidate.

Clessidra Factoring, in ragione delle proprie caratteristiche dimensionali e operative, utilizza la Metodologia Standardizzata prevista dalla normativa prudenziale. L'applicazione della citata metodologia comporta la suddivisione delle esposizioni in diverse classi ("portafogli") e l'applicazione a ciascun portafoglio degli specifici coefficienti di ponderazione, che rappresentano la rischiosità delle stesse. Clessidra Factoring, non svolgendo attività di raccolta di risparmio presso il pubblico, computa quale requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito e di controparte, un assorbimento dei Fondi Propri pari al 6% delle esposizioni ponderate per il rischio.

Nel dettaglio, il valore dell'esposizione di un elemento dell'attivo è il suo valore contabile rimanente dopo l'applicazione delle rettifiche di valore su crediti specifiche⁴. Per il calcolo degli importi delle esposizioni ponderati per il rischio, a tutte le esposizioni, si applicano fattori di ponderazione del rischio conformemente alle disposizioni della sezione 2 della CRR. L'applicazione dei fattori di ponderazione del rischio è in funzione della classe in cui l'esposizione è classificata e, conformemente a quanto specificato alla sezione 2, della relativa qualità creditizia.

Aspetti organizzativi

La prestazione dei servizi di gestione, nonché i servizi di assunzione del rischio di mancato pagamento e di eventuale anticipazione del corrispettivo, comportano per il factor l'esposizione al rischio di credito. La Società si è dotata di un corpus normativo interno che definisce l'insieme delle regole, dei presidi organizzativi e degli strumenti implementati al fine di gestire al meglio i crediti oggetto di cessione, consentendo ai gestori di operare limitando i rischi sottostanti.

In particolare, l'attività di gestione del rischio di credito viene svolta dall'intera struttura organizzativa e, con particolare riferimento alla prima linea di difesa, attraverso:

- la Funzione Commerciale che ha l'incarico di sviluppare le opportunità di business nel rispetto delle strategie di sviluppo e delle linee guida definite anche in termini di profili di rischio e di assicurare, nell'ambito della fase di istruttoria, la formalizzazione dei dati necessari per la corretta valutazione del rischio e l'adeguata configurazione dell'operazione di finanziamento;
- l'Area Valutazione Crediti, suddivisa nei due nuclei Crossover e Distressed, che garantisce lo svolgimento di una corretta e completa analisi dei rischi sottostanti alle pratiche di affidamento;
- la Funzione Segreteria Fidi, Contratti e Trasparenza che ha l'incarico di svolgere una serie di controlli e verifiche sia in fase precontrattuale sia nell'ambito del consolidamento della pratica di fido, presidiando le fasi di predisposizione della contrattualistica e relativo perfezionamento;
- l'Area Gestione Clienti e Debitori che gestisce il rapporto di factoring con il cedente nella sua esecuzione e nella sua operatività, curando l'erogazione del credito nei limiti di rischio assumibile; all'interno dell'Area, il nucleo Area Gestione Debitori gestisce il rapporto coi debitori ceduti e cura l'attività di *collection*;

⁴ Vedasi art. 111 CRR, Capo 2 Sezione I



- l'Area Gestione Crediti Problematici che ha l'incarico di garantire un monitoraggio delle posizioni deteriorate/sorvegliate per l'adozione di adeguate strategie di recupero del credito;
- la Funzione Finance che svolge il controllo della tesoreria e presidia la gestione delle condizioni bancarie, dei tassi e della disponibilità degli affidamenti.

La Società ha formalizzato una procedura del credito approvata dal Consiglio di Amministrazione che rappresenta il modello di riferimento dell'intera struttura organizzativa di Clessidra Factoring S.p.A..

Le linee strategiche di politica creditizia vengono definite dal Consiglio di Amministrazione che nel Risk Appetite Framework (RAF) aziendale indica la propensione al rischio, le soglie di tolleranza, i limiti di rischio, le politiche di governo dei rischi, i processi di riferimento necessari per definirli e attuarli, in coerenza con il massimo rischio assumibile, il modello di business e il piano strategico.

Il Risk Appetite Framework rappresenta uno dei componenti del modello di governance complessivo dei rischi adottato dalla Società. Il processo di definizione e quantificazione del Risk Appetite si configura come un processo interattivo e dinamico mediante il quale il livello di Risk Appetite è definito, declinato attraverso opportune metriche e metodologie, monitorato e, in caso di anomalie, riportato entro gli obiettivi stabiliti, attraverso azioni di mitigazione.

La Funzione Risk Management nell'ambito della Relazione semestrale presentata all'Organo con funzione di Supervisione strategica fornisce informativa inerente al rischio effettivamente assunto dalla Società con evidenza degli eventuali scostamenti.

Sistemi di gestione, misurazione e controllo

Modello di business e operativo in breve

Il sistema di gestione, misurazione e controllo del rischio di credito adottato da Clessidra Factoring è finalizzato a garantire un adeguato presidio dei rischi sottostanti le operazioni di factoring svolte in regime pro soluto e pro solvendo in tutte le fasi del processo del credito.

Attraverso l'attività di factoring la Società assicura il finanziamento del capitale circolante di piccole e medie imprese, talune con scarso accesso al mercato creditizio per aspetti dimensionali e/o finanziari.

In particolare, la Società offre alle aziende la possibilità di ricevere un finanziamento mediante lo smobilizzo del credito. Attraverso la cessione del credito, il cliente usufruisce inoltre della gestione professionale dei crediti da parte di personale altamente specializzato.

La Società suddivide la clientela per i seguenti segmenti:

- Crossover ossia imprese "in bonis" di piccole e medie dimensioni (PMI) che presentano un limitato accesso al credito bancario per aspetti di tipo dimensionali e/o per rating non elevati;
- Distressed ossia imprese con situazioni di tensione finanziaria, alle quali viene offerto supporto finanziario anche nell'ambito di procedure di risanamento/ristrutturazione.

Le modalità operative del factoring sono le seguenti:



- Factoring pro solvendo: la Società accoglie in cessione i crediti commerciali vantati dal cedente nei confronti dei propri debitori ed in caso di mancato pagamento avvia le azioni di sollecito nei confronti dei debitori; il rischio di insolvenza dei debitori rimane in capo al cedente;
- Factoring pro soluto (formale e *IAS compliant*): la Società si fa carico del rischio di insolvenza dei debitori ceduti, alle condizioni e nei limiti contrattualmente previsti sia formale che *IAS compliant*; l'impresa cedente trasferisce il rischio di insolvenza dei debitori al factor che assicura il pagamento del credito.

Le operazioni di factoring prevedono di norma la notifica con o senza riconoscimento del credito al debitore ceduto; tuttavia, possono essere valutate anche operazioni senza notifica (c.d. “*Not notification*”) con la presenza di specifici presidi di controllo. Le cessioni hanno ad oggetto crediti già sorti o che sorgeranno da contratti o ordini che saranno stipulati o emessi nei successivi 24 mesi secondo quanto previsto dall'art. 3 della legge n° 52 del 21.02.1991; tuttavia, possono essere ammesse anche operazioni che prevedono la cessione del contratto (anticipo di crediti futuri).

La cessione del credito viene attivata dopo un'attenta valutazione del merito creditizio di tutte le controparti coinvolte nell'operazione di factoring, siano esse cedenti, debitori ceduti e/o garanti, tenuto conto dei rischi sottostanti alle macro-forme tecniche contenute nel catalogo prodotti della Società.

Principali fasi del processo del credito

Il processo creditizio adottato dalla Società si compone principalmente delle fasi di seguito riepilogate sinteticamente:

- Istruttoria: fase in cui avviene l'indagine conoscitiva del potenziale cliente e vengono acquisiti tutti gli elementi necessari alla valutazione del merito creditizio delle controparti e alla configurazione dell'operazione;
- Valutazione: fase di analisi di tutti i profili di rischio sottostanti alla potenziale operazione di finanziamento;
- Delibera: momento decisionale circa la concessione degli affidamenti sia lato cedente che debitore ceduto; l'organo deliberante in particolare può accogliere, rifiutare o modificare la richiesta di affidamento;
- Attivazione: momento di preparazione e perfezionamento della contrattualistica per l'attivazione del rapporto;
- Gestione della relazione: fase in cui avviene l'acquisizione della cessione del credito che prevede lo svolgimento di specifiche verifiche a valle delle quali viene riconosciuto l'importo oggetto di anticipazione e la messa a disposizione di fondi a favore del cedente.
- Collection: fase in cui avviene l'incasso del pagamento da parte dei debitori ceduti;
- Monitoraggio: fase di monitoraggio del portafoglio crediti, con particolare riferimento per quanto concerne i crediti scaduti, i piani di rientro e i relativi esiti, monitorando nel continuo tutte le azioni definite e/o intraprese a tutela del credito e delle posizioni assunte.

Il processo del credito parte dalla raccolta di specifiche informazioni che riguardano il cedente, i debitori ceduti e i crediti oggetto di cessione, generalmente svolta dal Commerciale di riferimento attraverso la modulistica prevista e adottata dalla Società. In tale contesto, vengono svolti i controlli previsti in materia di Antiriciclaggio.



La raccolta documentale è finalizzata a fornire alle funzioni competenti tutti gli elementi necessari al fine di procedere alla valutazione del merito creditizio e l'affidabilità delle controparti coinvolte.

Una volta raccolte tutte le informazioni necessarie, viene istruita la pratica di fido mediante la quale si effettua una valutazione del grado di solvibilità delle controparti esaminate (attraverso il dossier informativo), considerando *inter alia* i dati di bilancio e i flussi della Centrale dei Rischi di Banca d'Italia. L'analisi prende in considerazione, inoltre, le informazioni relative ad eventi esterni che possono incidere nella determinazione del giudizio complessivo quali, ad esempio, gli eventi pregiudizievoli e/o gli sconfini in Centrale Rischi. Oltre alle analisi sul merito di credito delle controparti, vengono verificati i crediti oggetto di cessione.

Al fine di misurare correttamente il rischio di credito sottostante l'operazione, la pratica di fido viene accompagnata da una relazione di istruttoria contenente le informazioni sulle esigenze finanziarie del cliente, sull'attività, il settore, i prodotti venduti, i mercati di riferimento, il piano industriale, il flusso della Centrale Rischi e i dati di bilancio anche con riferimento alle Relazioni sulla Gestione, Relazione del Collegio Sindacale e alla relazione della società di revisione.

L'iter del credito prevede una corretta segregazione di ruoli e responsabilità, e in tale contesto, le funzioni preposte alla valutazione del merito creditizio operano in piena autonomia e indipendenza rispetto agli stimoli pervenuti dalle funzioni commerciali, assicurando il rispetto del principio di contrapposizione funzionale. Inoltre, viene assicurato un efficace presidio di eventuali rischi di conflitto di interesse nelle operazioni con parti correlate e soggetti collegati.

A seguito dell'esito positivo dell'analisi sul merito creditizio e la profittabilità dell'operazione, la pratica viene sottoposta al vaglio degli organi deliberanti secondo il sistema delle deleghe definito dalla Società.

La gestione del rapporto di factoring, una volta deliberato ed avviato, spetta all'Area Gestione Clienti e Debitori con riferimento rispettivamente al cedente e ai debitori ceduti. In particolare, l'Area cura il rapporto con il cedente e le attività di erogazione del credito mentre il nucleo Gestione Debitori cura il monitoraggio delle scadenze dei crediti in portafoglio verificando la sperimentazione dei debitori.

La Società intraprende inoltre ogni azione necessaria per un corretto contenimento dei rischi, assicurando il rispetto nel continuo dei limiti degli affidamenti concessi ai cedenti e ai debitori ceduti.

Al riguardo, sono in atto dei meccanismi attraverso cui è possibile intercettare, in modo tempestivo, fenomeni che possono rivelarsi dei primi indicatori e/o segnali di possibili anomalie del credito, permettendo agli organi competenti di assumere tutte le iniziative utili a ridurre e a cautelare il credito concesso nonché di procedere tempestivamente ad una revisione degli affidamenti qualora dovessero mutare le circostanze sottostanti.

Il rischio di credito, sotto tutti i rispettivi punti di vista, è sottoposto a monitoraggio continuo e capillare da parte degli organi preposti, come indicato all'interno delle procedure. Il monitoraggio dà luogo a flussi informativi e ad eventuali attività di approfondimento in merito a particolari argomenti di rilievo, anche attraverso i controlli di II livello.

I controlli di II livello in materia di credito sono svolti dalla Funzione Risk Management che si coordina, ove opportuno, con le Funzioni e/o le Aree interessate al fine di rilevare il corretto svolgimento del monitoraggio andamentale del credito (controlli di I livello) e verificare l'adeguatezza e l'efficacia delle misure adottate per rimediare alle carenze riscontrate nel processo di gestione dei rischi.



I rinnovi degli affidamenti sono normati da specifiche procedure. Nell'iter di rinnovo che avviene con cadenza annuale, si tengono in debita considerazione tutti i dati e gli elementi che derivano dalla sperimentazione del rapporto.

I sistemi informativi adottati per l'esercizio dell'attività di factoring sono dotati di un sistema di blocchi automatici al fine di impedire all'utente di proseguire nel processo di istruttoria, valutazione ed erogazione qualora non siano rispettati i requisiti dettati dalla normativa interna.

I sistemi in uso da parte di Clessidra Factoring permettono infine una chiara identificazione dei workflow operativi e decisionali di delibera ed erogazione del credito, assicurando la correttezza degli iter autorizzativi previsti per ogni linea di fido al fine di garantire il rispetto del sistema delle deleghe e dei limiti operativi definiti dalla Società.

Tecniche di mitigazione del rischio di credito

La strategia di mitigazione del rischio di credito adottata dalla Società prevede, principalmente e con riferimento al business del factoring, la possibilità di fare leva sulla gestione dei crediti stessi quale miglior strumento di attenuazione dei rischi.

L'assunzione del rischio di credito prevede all'interno dell'omonimo processo una serie di attività atte a gestire opportunamente il credito commerciale e il rischio di credito finanziario derivante, attraverso una attenta valutazione dei cedenti e debitori, la verifica costante della posizione cedente e dei relativi debitori ceduti, la diversificazione del portafoglio sulle tipologie di rischio assunto, la limitazione del rischio di credito assumibile nei confronti di un singolo debitore, l'applicazione di franchigie sul singolo rapporto (ossia il rimborso parziale del valore nominale del credito in caso di sinistro) e la verifica costante circa la regolarità dei pagamenti dei debitori ceduti.

Nell'ambito della forma tecnica del pro solvendo, la mitigazione sostanziale del rischio è collegata alla composizione del portafoglio ceduto, alla numerosità dei debitori ed al riconoscimento del debitore ceduto del credito ceduto come certo, liquido ed esigibile.

La Società copre il rischio di insolvenza delle operazioni sia in ambito pro soluto e pro solvendo con la compagnia assicurativa Allianz Trade. Tale copertura non è utilizzata ai fini di vigilanza prudenziale.

Inoltre, la Società privilegiando relazioni di factoring ai fini del finanziamento del capitale circolante di piccole e medie (e micro) imprese beneficia della ridotta ponderazione (il rischio di credito che viene calcolato utilizzando il metodo standardizzato) per le PMI con esposizione inferiore a € 1 Mln e ulteriore riduzione di assorbimento data dal *PMI Supporting Factor*.

Rischio operativo:

Tale rischio comprende una pluralità di eventi possibili derivanti da inadeguatezza o disfunzione di procedure, risorse umane, carenze nei sistemi interni oppure da eventi esogeni (es. inadempienze contrattuali o frodi) includendo il rischio legale, ma non quello strategico e di reputazione. Ai fini del calcolo del requisito patrimoniale a fronte del rischio operativo, Clessidra Factoring, applica il Metodo base (*Basic Indicator Approach -BIA*), che prevede un assorbimento patrimoniale pari al 15% della



media dell'indicatore del volume di operatività aziendale, c.d. "Indicatore Rilevante" calcolato sui tre esercizi precedenti in cui l'indicatore è risultato positivo⁵.

Il rischio operativo è trasversale rispetto ai processi operativi e dunque trova, attualmente, i presidi di controllo ed attenuazione nelle disposizioni regolamentari in vigore (regolamenti, disposizioni attuative, deleghe), che agiscono con funzione preventiva.

Si rimanda al paragrafo 6 per ulteriori dettagli in merito al calcolo.

Rischio di concentrazione:

Il rischio di concentrazione rappresenta il rischio derivante da esposizioni verso controparti, incluse le controparti centrali, gruppi di controparti connesse e controparti operanti nel medesimo settore economico, nella medesima regione geografica o che esercitano la stessa attività o trattano la stessa merce, nonché dall'applicazione di tecniche di attenuazione del rischio di credito, compresi, in particolare, i rischi derivanti da esposizioni indirette, come, ad esempio, nei confronti di singoli fornitori di garanzie. Nel processo ICAAP, Clessidra Factoring ha provveduto a quantificare il rischio di concentrazione secondo la metodologia semplificata specificata nella Circolare di Banca d'Italia n.288 del 2015 - Titolo IV, Capitolo 14, Allegato B, utilizzando l'algoritmo semplificato per la determinazione del Granularity Adjustment (GA).

Le politiche di assunzione del rischio di credito di Clessidra Factoring escludono una concentrazione del portafoglio crediti e nell'ambito della fase di istruttoria di una pratica di fido cedente o di plafond debitore, assume particolare rilevanza il rilascio ed il monitoraggio delle cosiddette "grandi esposizioni" o "grandi rischi" così come definite dal Regolamento UE n. 575/2013 del Parlamento Europeo del 26 giugno 2013 (CRR) all'art. 392. Tale quadro normativo definisce come Grande Esposizione la concentrazione del rischio nei confronti di un cliente o di un Gruppo di clienti connessi pari o superiore al 10% del Capitale Ammissibile, intendendosi quest'ultimo come la somma del capitale di classe 1 e del capitale di classe 2 dell'Intermediario così come definito al punto 71 dell'Art. 4, del CRR, a cui peraltro anche la circolare Banca d'Italia 288/2015 al Titolo IV, Capitolo 12, Sezione II, fa espresso riferimento. Nel recepimento di tale direttiva Clessidra Factoring assume "rafforzate" procedure in fase di istruttoria, con particolare riferimento all'analisi dei bilanci dell'azienda direttamente interessata e all'analisi dei bilanci consolidati, qualora gli stessi siano presenti ed eventuali ulteriori approfondimenti delle società collegate/controllate.

La citata normativa comunitaria all'art. 395 fissa anche il limite massimo della "Grande Esposizione" nel 25% del *Capitale Ammissibile*. Si precisa che a fine 2023 sono presenti 19 Grandi Esposizioni, oltre il limite del 10% del capitale ammissibile, che non superano ad ogni modo il limite regolamentare (art. 395 CRR) del 25% del capitale ammissibile.

Rischio di tasso di interesse:

Per rischio di tasso di interesse si intende la sensibilità dei flussi finanziari di un'azienda all'andamento dei tassi di interesse. Il rischio di tasso viene quantificato, in sede di redazione ICAAP, utilizzando come fattori di ponderazione i dati forniti nell'allegato C del Titolo IV del Capitolo 14 della Circolare 288.

Secondo tale approccio, le attività e le passività sono classificate in 14 fasce temporali in base alla loro vita residua. Per ciascuna fascia le posizioni attive sono compensate con quelle passive, ottenendo una posizione netta per ciascuna delle fasce identificate. Moltiplicando poi le posizioni nette di ciascuna

⁵ Vedasi art. 315 del CRR



fascia per un fattore di ponderazione (prodotto della variazione ipotetica dei tassi e della stima della duration modificata) e sommando poi le esposizioni ponderate delle diverse fasce, si ottiene l'esposizione ponderata netta totale. Tale esposizione approssima la variazione del valore attuale del patrimonio (valore economico) nell'eventualità dello shock di tasso ipotizzato.

Si rimanda al paragrafo 7 per ulteriori dettagli in merito al calcolo del rischio di tasso di interesse.

Si riepilogano inoltre brevemente i seguenti ulteriori rischi per la Società.

Rischio di Liquidità:

Il rischio di liquidità è definito come il rischio che la Società non sia in grado di far fronte ai propri impegni di pagamento per l'incapacità di reperire fondi sul mercato e/o di smobilizzare i propri attivi.

La valutazione di tale rischio avviene attraverso la predisposizione di una *maturity ladder* che raffronta le entrate e le uscite di cassa, determinandone gli sbilanci relativi a determinati orizzonti temporali e raffrontando gli sbilanci stessi con l'ammontare delle riserve di liquidità.

Rischio da cartolarizzazioni

Nel corso dell'anno ha preso avvio un'operazione di cartolarizzazione di crediti derivanti da contratti di factoring stipulati da Clessidra Factoring con la propria clientela. L'operazione prevede la cessione dei Crediti a CleFa SPV S.r.l. è stata effettuata dalla Società nella forma pro solvendo (e pertanto la società presta in favore della SPV una garanzia circa l'adempimento da parte dei debitori) ed ai sensi della Legge 130/1999 e, per quanto applicabile, della Legge Factoring. Tale nuova operatività evidenzia una nuova forma di rischio per la Società derivante appunto dalle operazioni di cartolarizzazione che si esplica nel rischio che la sostanza economica dell'operazione di cartolarizzazione non sia pienamente rispecchiata nelle decisioni di valutazione e di gestione del rischio.

Il Rischio di cartolarizzazione è valutato in "medio-basso" in quanto i contratti di cessione prevedono una clausola di riacquisto dei Crediti da parte di Clessidra che permette all'Operazione di mantenere immutato l'assetto del rischio di credito dell'Operazione.

Si segnala inoltre che l'Operazione di Cartolarizzazione ha visto coinvolte controparti bancarie (Banca Finanziaria Internazionale S.p.A - Intesa Sanpaolo S.p.A) di comprovata esperienza in materia di cartolarizzazione, il tutto con assistenza di primari consulenti legali. Nel contesto dell'Operazione, si evidenzia, non sono stati registrati errori operativi né eventi dannosi che inducano un aumento nella percezione di rischio e, al fine di automatizzare e garantire i flussi informativi, necessari alla compilazione della reportistica della Società in qualità di Sub Servicer, è stato sviluppato un sistema informatico strutturato in collaborazione con Exprivia.

Il monitoraggio del rischio di cartolarizzazione avviene ad opera di Ufficio Tesoreria che verifica i trigger event sul rischio di credito cartolarizzato e sulla coerenza delle cessioni effettuate.

Rischio Strategico:

Il rischio strategico è definito come il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da cambiamenti del contesto operativo o da decisioni aziendali errate, attuazione inadeguata di decisioni, scarsa reattività a variazioni del contesto competitivo.

Il monitoraggio nel continuo del rischio strategico avviene attraverso il controllo dello stato di avanzamento delle attività progettuali e del raggiungimento degli obiettivi economico-finanziari, vengono altresì attuati interventi correttivi in caso di scostamenti significativi.

Il più importante strumento di attenuazione del rischio strategico consiste nel verificare e analizzare costantemente gli scostamenti tra budget previsionale e consuntivo.



Rischio di Reputazione:

Tale rischio è identificabile come il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da una percezione negativa dell'immagine di Clessidra Factoring da parte di clienti, controparti, investitori o autorità di vigilanza.

Rientrando tra i rischi difficilmente quantificabili, la Società non determina un capitale interno a fronte del rischio di reputazione e in coerenza con la normativa ha predisposto adeguati sistemi di controllo e attenuazione per la valutazione e gestione del rischio.

In particolare, Clessidra Factoring ha individuato le seguenti dimensioni di analisi e monitoraggio del rischio:

- responsabilità sociale ed etica: attività orientate al perseguimento di obiettivi di crescita a carattere sociale ed etico;
- rispetto della normativa: azioni volte ad assicurare il rispetto di leggi e regolamenti e il relativo aggiornamento tempestivo;
- risorse umane: attività orientate a prevenire i comportamenti fraudolenti, gli errori da parte del personale e il mancato rispetto delle norme relative al rapporto di lavoro;
- relazioni con controparti: attività di gestione dei rapporti con controparti che devono essere contrassegnate da correttezza, trasparenza e adempimento degli obblighi contrattuali.

Rischio di Outsourcing:

Il rischio di outsourcing rappresenta il rischio che il fornitore di sistemi core, non sia in grado di fornire, in termini di tempi o costi o per proprie strategie interne, eventuali richieste di adeguamenti, sviluppi, produzione del processo di informatizzazione e/o digitalizzazione che la società necessita al fine di: 1) perseguire i propri obiettivi in termini di maggior efficacia ed efficienza dei sistemi di controlli interni; 2) in termini di strategie di prodotti\mercato; rischi operativi delle attività svolte in outsourcing; rischio di strategie delle controparti non convergenti.

Rientrando tra i rischi difficilmente quantificabili, la Società non determina un capitale interno a fronte del rischio di outsourcing e, in coerenza con la normativa, ha predisposto adeguati sistemi di controllo e attenuazione per la valutazione e gestione del rischio.

In particolare, al fine di garantire un adeguato presidio del rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, perdite finanziarie rilevanti o danni reputazionali derivanti da contratti di esternalizzazione di processi e funzioni aziendali, Clessidra Factoring ha adottato la policy di gruppo di esternalizzazione delle funzioni operative servizi e attività per le società del gruppo finanziario con aggiornamento a luglio 2022. Tale policy è volta ad assicurare il corretto svolgimento della stessa da parte del fornitore, il buon funzionamento del sistema dei controlli interni e il monitoraggio continuo dell'attività svolta dal fornitore di servizi.

Rischio di riciclaggio:

Il rischio di riciclaggio è il rischio derivante dalla violazione di previsioni di legge, regolamentari e di autoregolamentazione funzionali alla prevenzione dell'uso del sistema finanziario per finalità di riciclaggio, di finanziamento del terrorismo o di finanziamento dei programmi di sviluppo delle armi di



distruzione di massa, nonché il rischio di coinvolgimento in episodi di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo o di finanziamento dei programmi di sviluppo delle armi di distruzione di massa.

La quantificazione del rischio di riciclaggio è di tipo qualitativo.

Per l'autovalutazione del rischio di riciclaggio riferito all'esercizio 2023 Clessidra Factoring ha adottato il modello di autovalutazione inserito all'interno della Revisione n. 06 del Manuale per la prevenzione e il riciclaggio e dei reati di terrorismo approvata con delibera consiliare del 30/11/2023. Il Modello è stato costruito in conformità alle Disposizioni emanate da Banca d'Italia in data 26/03/2019 in materia di organizzazione, procedure e controlli interni in materia di antiriciclaggio.

Rischio di sostenibilità:

Il rischio di sostenibilità è il rischio derivante da un evento o una condizione di tipo ambientale, sociale o di governance che, qualora si verificasse, potrebbe provocare un significativo impatto negativo effettivo o potenziale per la società.

Il rischio di sostenibilità è riconducibile al rischio fisico, cioè l'impatto economico derivante dall'atteso aumento di eventi naturali la cui manifestazione può essere definita "estrema" (come alluvioni, ondate di calore e siccità) ovvero "cronica" (ad es. il graduale innalzamento delle temperature e del livello del mare, il deterioramento dei servizi ecosistemici e la perdita di biodiversità) e al rischio di transizione, cioè l'impatto economico derivante dall'adozione di normative atte a ridurre le emissioni di carbonio e a favorire lo sviluppo di energie rinnovabili, dagli sviluppi tecnologici nonché dal mutare delle preferenze dei consumatori e della fiducia dei mercati.

Ispirato da Vision, Mission e Valori, e adottando i principi e le regole di condotta definite dal Codice Etico e gli ulteriori orientamenti forniti dalle Politiche di Sostenibilità, il Gruppo Clessidra gestisce le diverse attività finanziarie e di investimento al fine di garantire il successo sostenibile del Gruppo e contribuire alla creazione di valore condiviso nel lungo periodo.

Tra gli elementi di valutazione, hanno un peso significativo le prospettive di miglioramento del posizionamento ESG e l'allineamento alla strategia sostenibile del Gruppo Clessidra. A tal fine, la società si astiene da qualunque servizio finanziario che comporti il coinvolgimento anche indiretto con entità connesse a produzione, commercializzazione, utilizzo o commercio di prodotti o attività illegali. Altre pratiche accertate, dirette o indirette, portano all'esclusione: ad esempio casi di corruzione, riciclaggio di denaro, violazioni dei diritti umani, violazioni dei principi fondamentali del lavoro, produzioni di beni lesivi della salute, dell'ambiente e della moralità, ostacolo alla sostenibilità in genere.

La Società nel rispondere alle aspettative di vigilanza in merito all'integrazione dei rischi climatici e ambientali nelle strategie aziendali, nei sistemi di governo e controllo, nel risk management framework e nella disclosure degli intermediari bancari e finanziari vigilati ha gli obiettivi di:

- Rafforzare il ruolo della Governace ESG;
- Includere i rischi climatici all'interno dei modelli di business strategici;
- Integrare i rischi climatici all'interno dei processi organizzativi e operativi;
- Sviluppare metodologie adeguate alla misurazione e il monitoraggio dei rischi climatici e ambientali;
- Integrare l'informativa ESG al mercato.



Le competenze ESG risultano già presenti a livello personale all'interno del Consiglio di Amministrazione, tuttavia la Società ha iniziato un'attività formativa ricorrente dei componenti del Consiglio stesso, in modo che gli stessi possano avere un ruolo sempre attivo e consapevole nella comprensione e valutazione delle implicazioni dei rischi climatici e ambientali sulle decisioni di business e nella gestione delle stesse.

La Società, ad ulteriore presidio della materia, ha definito in data 20 dicembre 2023 la Politica del Credito Responsabile intesa come recepimento operativo dei principi e delle regole di condotta presenti nei suddetti documenti, in virtù della quale, si procederà inter alia ad:

- (i) integrare le tematiche ESG nell'analisi e nei processi decisionali riguardanti le operazioni di factoring; e
- (ii) promuovere lo sviluppo di una maggiore consapevolezza e sensibilizzazione riguardo le pratiche di finanziamento responsabile verso la clientela.

La Società ribadisce l'importanza strategica dell'integrazione dei rischi climatici e ambientali nell'ambito dell'organizzazione e dei processi aziendali. La Società ha approvato il modello metodologico di mappatura e analisi preliminare dei rischi fisici e di transizione sul portafoglio crediti. Nello specifico per quanto concerne la mappatura dei rischi climatici ed ambientali sono state adottate due metodologie, basate su dati open source, che permettono di classificare le esposizioni del portafoglio crediti in termini di rischio fisico e di transizione. La metodologia individuata è allineata alle Recommendations of the Task Force on Climate-related Financial Disclosures.

Il rischio ESG del portafoglio crediti è stimato attraverso la mappa settoriale di rischio UNEP FI al fine di ottenere una heatmap settoriale nonché nel corso del 2024 intende introdurre i fattori di rischio climatici e ambientali tra i driver da considerare per la valutazione del merito di credito della controparte, adeguando successivamente i processi operativi di valutazione.

Il rischio di sostenibilità complessivo è stimato di media rilevanza per la società.



3. Fondi Propri (Art. 437 CRR e Art. 492 CRR)

Informativa Qualitativa

I Fondi Propri rappresentano il primo presidio a fronte dei rischi connessi con la complessiva attività finanziaria svolta dagli intermediari. Gli stessi sono stati calcolati sulla base dei valori patrimoniali e del risultato economico determinati con l'applicazione della normativa di bilancio prevista dai principi contabili internazionali IAS/IFRS, tenendo conto della disciplina sui fondi propri e sui coefficienti prudenziali introdotta con l'emanazione del Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR) e della Direttiva (UE) n. 36/2013 (CRD IV) e, tenendo conto delle istruzioni di vigilanza emanate dalla Banca d'Italia con la circolare n° 217 "Manuale per la compilazione delle Segnalazioni di Vigilanza per gli Intermediari Finanziari, per gli istituti di pagamento e gli IMEL" che rinviano alla circolare 286 del 17/12/2013 "Istruzioni per la compilazione delle segnalazioni prudenziali per i soggetti vigilati" e successive modifiche.

I Fondi Propri derivano dalla somma delle componenti positive e negative, in base alla loro qualità patrimoniale; le componenti positive sono, conformemente ai requisiti definiti dalle norme applicabili, nella piena disponibilità della Società, al fine di essere utilizzate per fronteggiare il complesso dei requisiti patrimoniali di vigilanza sui rischi.

Il Totale dei Fondi Propri, che costituisce il presidio di riferimento delle disposizioni di vigilanza prudenziale, è costituito dal capitale di classe 1 (*Tier 1*) e dal capitale di classe 2 (*Tier 2 - T2*); a sua volta, il capitale di classe 1 risulta dalla somma del capitale primario di classe 1 (*Common Equity Tier 1 - CET 1*) e del capitale aggiuntivo di classe 1 (*Additional Tier 1 - AT1*).

I tre predetti aggregati (CET 1, AT 1 e T2) sono determinati sommando algebricamente gli elementi positivi e gli elementi negativi che li compongono, previa considerazione dei c.d. "filtri prudenziali"⁶. Con tale espressione si intendono tutti quegli elementi rettificativi, positivi e negativi, del capitale primario di classe 1, introdotti dalle autorità di vigilanza con il fine esplicito di ridurre la potenziale volatilità del patrimonio.

Capitale primario di classe 1 (CET 1)

A norma dell'art. 26 del CRR il capitale primario di classe 1 è costituito dai seguenti elementi:

- a) strumenti di capitale, purchè siano soddisfatte le condizioni di cui all'art. 28 o, ove applicabile, all'art. 29;
- b) sovrapprezzi di emissione relativi agli strumenti di cui alla lettera a);
- c) utili non distribuiti;
- d) altre componenti di conto economico complessivo accumulate;
- e) altre riserve;
- f) fondi per rischi bancari generali.

Gli elementi di cui alle lettere da c) a f) sono riconosciuti come capitale primario di classe 1 soltanto se possono essere utilizzati senza restrizioni e senza indugi dall'ente per la copertura dei rischi o delle perdite nel momento in cui tali rischi o perdite si verificano.

Dal capitale primario di classe 1 sono detratti i seguenti elementi: le perdite infrannuali, l'avviamento e le altre attività immateriali, le azioni proprie detenute anche indirettamente e/o sinteticamente e gli impegni al riacquisto delle stesse, le partecipazioni significative e non nel capitale di altri soggetti del

⁶ Vedasi art. 32 CRR



settore finanziario detenute anche indirettamente e/o sinteticamente, le attività fiscali differite basate sulla redditività futura.

Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT 1)

Gli strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 e i relativi eventuali sovrapprezzi costituiscono gli elementi patrimoniali del capitale aggiuntivo di classe 1.

Tale aggregato non si rileva per Clessidra Factoring, in quanto non sono stati emessi strumenti di capitale le cui caratteristiche contrattuali ne consentano l'inquadramento tra gli strumenti di AT 1. La circolare 288 del 3 aprile 2015 riporta che "Gli intermediari finanziari che non raccolgono risparmio tra il pubblico non applicano le disposizioni di cui alla Parte 2, Titolo I, Capo 3 del CRR, nonché i relativi regolamenti della Commissione europea recanti le norme tecniche di regolamentazione".

Capitale di classe 2 (T 2)

A norma dell'art. 62 della CRR, le passività subordinate le cui caratteristiche contrattuali ne consentono l'inquadramento nel T2, inclusi i relativi eventuali sovrapprezzi di emissione, costituiscono gli elementi patrimoniali del capitale di classe 2. Da tali elementi devono essere portati in deduzione le eventuali passività subordinate proprie detenute anche indirettamente e/o sinteticamente e gli impegni al riacquisto delle stesse, nonché gli strumenti di T2, detenuti anche indirettamente e/o sinteticamente, emessi da altri soggetti del settore finanziario nei confronti dei quali si detengono o meno partecipazioni significative. Nella quantificazione degli anzidetti elementi deve tenersi conto anche degli effetti del "regime transitorio". In Clessidra Factoring all'interno di tale aggregato trovano allocazione le azioni privilegiate.

Informativa Quantitativa

	31.12.2022	31.12.2023
A. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1— CET 1) prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	17.713.831	20.463.513
B. Filtri prudenziali del CET 1:		-
B.1 Filtri prudenziali IAS/IFRS positivi (+)		-
B.2 Filtri prudenziali IAS/IFRS negativi (-)		-
C. CET 1 al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio (A +/- B)	17.713.831	20.463.513
D. Elementi da dedurre dal CET 1		
E. Totale Capitale di classe 1 (TIER 1 — T1) (C-D)	17.713.831	20.463.513
F. Capitale di classe 2 (Tier 2 —T2) prima dell'applicazione dei filtri prudenziale		-
G. Filtri prudenziali del T2:		-
G.1 Filtri prudenziali IAS/IFRS positivi (+)		-
G.2 Filtri prudenziali IAS/IFRS negativi (-)		-
H. Capitale di classe 2 (Tier 2 —T2) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio (F + G)		
I. Elementi da dedurre dal T2		-
L. Totale Capitale di Classe 2 (TIER 2) (H - I)		
M. Elementi da dedurre dal totale TIER 1 e TIER 2		-
N. Totale Fondi Propri (E + L - M)	17.713.831	20.463.513

Il patrimonio di Vigilanza evidenziato in Tabella è comprensivo dell'utile dell'esercizio corrente.



4. Requisiti di Capitale (Art. 438 CRR)

Informativa Qualitativa

Clessidra Factoring è soggetta ai requisiti di adeguatezza patrimoniale secondo le regole definite da Banca d'Italia (*"Disposizioni di vigilanza per gli intermediari finanziari"*, Circolare n.288 del 3 aprile 2015 e successivi aggiornamenti) al Titolo IV Capitolo 4 Sezione II.

I requisiti minimi di fondi propri applicabili al 31 dicembre 2023 sono pari ai seguenti ratio patrimoniali (Primo pilastro) in coerenza con l'articolo 92 del CRR:

- a. Coefficiente di Capitale Primario 1 (CET 1) almeno pari al 4,5%;
- b. Coefficiente di Capitale Totale del 6,00%⁷.

In base a tali regole, il patrimonio di Clessidra Factoring deve rappresentare almeno il 6% del totale delle attività di rischio ponderate (Total capital ratio) derivanti dai rischi tipici dell'Intermediario (rischio di credito e di controparte, rischio operativo e rischio di mercato); il rispetto del requisito è verificato annualmente.

Accanto al rispetto dei coefficienti patrimoniali minimi obbligatori (c.d. "Primo Pilastro"), la normativa ha introdotto un processo di controllo dell'adeguatezza patrimoniale, attuale e prospettica, rimettendo all'Autorità di vigilanza il compito di verificare l'affidabilità e la coerenza dei relativi risultati e di adottare, ove la situazione lo richieda, le opportune misure correttive. Questo processo di controllo prudenziale (*Supervisory Review and Evaluation Process - SREP*) mira da una parte ad assicurare che gli intermediari possiedano adeguati processi interni per valutare la propria adeguatezza patrimoniale (*Internal Capital Adequacy Assessment Process - ICAAP*), attuale e prospettica, in relazione ai rischi assunti e alle strategie aziendali.

In ottemperanza al principio di proporzionalità, gli adempimenti in ambito ICAAP sono graduati secondo dimensione e complessità dell'attività svolta. In particolare, trattandosi di un intermediario di classe 3, Clessidra Factoring ha adottato un approccio semplificato nella determinazione dell'ICAAP, le cui principali fasi vengono di seguito riportate:

- Individuazione dei rischi da sottoporre a valutazione;
- Misurazione/valutazione dei singoli rischi e del relativo capitale interno;
- Misurazione del capitale interno complessivo;
- Determinazione del capitale interno complessivo e riconciliazione con i fondi propri.

Nella determinazione del capitale interno complessivo, la Società si serve di un approccio "*building block*" semplificato, in ottemperanza al principio di proporzionalità.

Al fine di valutare l'adeguatezza patrimoniale, l'importo del fabbisogno di capitale necessario alla copertura dei rischi (*capitale interno complessivo*) viene confrontato con i Fondi Propri. Clessidra Factoring ha identificato il proprio capitale complessivo nei Fondi Propri.

La valutazione dell'adeguatezza patrimoniale, nelle modalità sopra illustrate, avviene con periodicità annuale, con la redazione del Resoconto ICAAP.

⁷ In deroga a quanto previsto dall'art. 92(4) lett. b) CRR, ai soli fini del calcolo del coefficiente di capitale totale, gli intermediari finanziari che non raccolgono risparmio presso il pubblico moltiplicano i requisiti in materia di fondi propri di cui alle lettere da b) a e) del paragrafo 3 del medesimo articolo per 16,67 anziché 12,5.



Informativa Quantitativa

Di seguito vengono riportati gli assorbimenti patrimoniali a fronte dei rischi di credito e controparte, operativo, nonché i valori assunti dai coefficienti patrimoniali riferiti al patrimonio di base (CET 1 Ratio e Tier 1 Ratio) e quello complessivo (Total Capital Ratio).

Adeguatezza Patrimoniale al 31/12/2023

	Importi non ponderati		Importi ponderati		Requisiti prudenziali	
	31/12/2022	31/12/2023	31/12/2022	31/12/2023	31/12/2022	31/12/2023
I° PILASTRO						
Rischio di credito e di controparte						
Metodologia standardizzata	135.911.573	194.494.815	113.550.700	161.863.484	6.813.042	9.711.809
Rischio di mercato						
Metodologia standardizzata					0	0
Rischio operativo						
Metodo Base					792.547	1.329.991
Totali Requisiti prudenziali 1° Pilastro					7.605.589	11.041.800

	Requisiti prudenziali	
	31/12/2022	31/12/2023
Totale Fondi Propri	17.713.831	20.463.513
Totale Capitale Primario di Classe 1 (Tier 1- T1)	17.713.831	20.463.513
Attività di rischio ponderate – 1° Pilastro	126.759.812	184.029.995
Tier 1 Capital Ratio (Tier 1/Attività di rischio ponderate)	13,97%	11,12%
Total Capital Ratio (Totale Fondi Propri / Attività di rischio ponderate)	13,97%	11,12%

5. Rettifiche sul valore dei crediti (Art. 442 CRR)

Esposizioni creditizie performing

Nel 2023 Clessidra Factoring ha adottato coerentemente con il principio contabile “IFRS9: Strumenti finanziari” per il calcolo dell’impairment, l’applicazione fornita da Exprivia. L’adozione del principio è il risultato di un progetto avviato nel 2017 avente l’obiettivo di creare metodologie contabili e di



monitoraggio del rischio, che garantissero il pieno rispetto delle disposizioni del principio contabile. L'intero progetto è stato sviluppato con il coinvolgimento delle strutture di riferimento con l'attivo coinvolgimento del Consiglio di Amministrazione e dell'Organo con Funzione di Gestione. Il Modello di Business, il Test SPPI, il Modello di Impairment la cui emissione risale al 21/12/2017, è stato aggiornato per la sola parte relativa al Modello Impairment in data 28/07/2020. L'obiettivo del Modello di Business della Società è il possesso di attività finalizzato alla raccolta dei flussi finanziari contrattuali ("hold-to-collect"). Avendo superato l'SPPI test i finanziamenti della Società sono stati valutati al costo ammortizzato. I Crediti verso la clientela vengono iscritti nella voce di bilancio "Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato".

Alle singole posizioni viene innanzitutto attribuito un rating impiegando la soluzione RATING PLUS, proprietaria di Exprivia la quale effettua una valutazione automatica del merito di credito, a partire dai dati di bilancio, Centrale Rischi, andamentali (cedenti e debitore) e considerando eventuali evidenze di protesti, procedure e pregiudizievoli. Tale valutazione è sintetizzata in un giudizio numerico e strutturato (rating).

La calibrazione delle PD, viene svolta da appositi algoritmi di tipo statistico. Il passaggio dal rating alla PD è un processo denominato rating quantification, il cui output consiste nella definizione di una tabella di corrispondenza tra uno o più valori del rating ed un valore di PD (probabilità di default).

Tuttavia, come esplicitamente previsto dall'IFRS9, si rende successivamente necessario considerare la necessità di adottare PD Forward Looking.

La produzione delle PD forward-looking si articola in 3 fasi:

- stima di modelli satellite che definiscono il legame tra i tassi di decadimento e alcune variabili macroeconomiche
- definizione di scenari forward-looking sulle variabili macroeconomiche considerate nei modelli satellite
- produzione delle PD forward-looking mediante la correzione delle PD backward-looking secondo i fattori correttivi individuati dai modelli satellite alimentati con gli scenari forward-looking

La metodologia di misurazione delle perdite di valore derivanti dal deterioramento delle attività finanziarie (impairment) ha introdotto anche nuovi parametri forward che prevedono la classificazione delle attività finanziarie in tre stadi di rischio di credito (o "bucket"), a ciascuna dei quali corrispondono una differente rischiosità e specifiche modalità di calcolo delle rettifiche di valore.

In particolare:

Stage1: è riferito alle nuove esposizioni a quelle che non evidenziano degrado significativo del rischio di credito, e quelle che pur con degrado mantengono una bassa PD. Le rettifiche di valore corrispondono alle perdite attese legate al verificarsi del default nei 12 mesi successivi alla data di bilancio.

Stage2: esposizioni il cui merito creditizio è interessato da un significativo deterioramento, ma per cui le non sono ancora osservabili. Gli eventi che determinano la classificazione in questa categoria possono essere di natura sia qualitativa (p.e. downgrade nel rating interno assegnato al debitore, deterioramento significativo delle garanzie a supporto del debito) che quantitativa (ad esempio, past due 30 giorni). Le rettifiche sono calcolate considerando la perdita attesa lungo l'intera vita dell'esposizione (lifetime) ovvero la stima del valore attuale delle perdite (pesate per le rispettive probabilità di verificarsi) che si verificheranno nel periodo tra la data di valutazione e quella di scadenza dello strumento.

Il concetto base è che ogni strumento finanziario deve essere valutato secondo il rischio di credito che connota il soggetto da cui dipende il buon esito del credito stesso. L'attenzione va ai crediti e quindi ai



soggetti con ruolo di cedente e debitore, in relazione alla forma contrattuale con la quale il credito è stato acquisito dal factor.

Si precisa che, in applicazione del Modello di Impairment adottato dalla Società, poiché le esposizioni tipiche del factoring hanno normalmente una durata inferiore all'anno, si ritiene possibile ricorrere alla PD a 12 mesi quale proxy (floor) della PD lifetime anche nel caso di passaggio a Stage 2.

Si è stabilito di utilizzare quale PD di Origination in forma preferenziale la PD elaborata con data riferimento avente anno e mese pari alla data dell'ultima delibera di fido in capo alla specifica controparte, cedente o debitore che sia.

Nel calcolo della svalutazione, per il calcolo della Perdita Attesa, oltre alla PD, intervengono anche altre grandezze, quali la LGD (cioè la quota dell'esposizione in essere che si ritiene vada perduta in caso di default) e la EAD (vale a dire una stima dell'esposizione in essere al momento del default).

Il livello di LGD considerato è pari al 45%, coerentemente con quanto previsto dall'articolo 161, paragrafo 1, lettera a), del CRR.

Clessidra Factoring protegge il proprio portafoglio di crediti commerciali sia prosoluto che prosolvendo tramite una polizza di assicurazione con la compagnia assicurativa Allianz Trade (già Euler Hermes) che copre gli eventi di insolvenza e inadempimento riferiti al debitore Ceduto. Alla luce degli approfondimenti condotti, tale polizza viene utilizzata per l'azzeramento del rischio default, pertanto, le quote riassicurate non scontano svalutazioni collettive.

La misurazione del rischio di credito sui finanziamenti erogati alla clientela è effettuata con valutazione analitica sui crediti ad andamento anomalo.

Esposizioni creditizie deteriorate

La classificazione a stage 3 comprende tutti i crediti deteriorati, ovvero le esposizioni che presentano un'oggettiva evidenza di deterioramento e che devono essere rettificata utilizzando il concetto di perdita attesa lifetime con imputazione dei costi connessi al recupero e definizione quindi del valore attuale del credito che si prevede di recuperare.

Il perimetro dei crediti deteriorati (o in default) definito dall'art. 178 del Reg. UE 575/2013 (CRR) è stato aggiornato in funzione alle Linee guida EBA sull'applicazione della definizione di default e successivo Reg. UE 1845/2018. La nuova disciplina stabilisce criteri e modalità più restrittive in materia di classificazione a default rispetto a quelli finora adottati dagli intermediari italiani, con l'obiettivo di armonizzare gli approcci di applicazione della definizione di default e di individuazione delle condizioni di improbabile adempimento tra le istituzioni finanziarie e le diverse giurisdizioni dei paesi dell'UE. Viene valutato il calcolo della soglia come rapporto tra "importo arretrato" e "esposizione complessiva" del cliente. Nel calcolo di tale soglia non sono ammesse compensazioni tra esposizioni scadute e/o sconfinanti e margini disponibili. La soglia considerata per l'ingresso a scaduto è dell'1%

Introduzione di una soglia di rilevanza "assoluta" differenziata per tipologia di esposizione, ossia €100 per le esposizioni retail e €500 per le esposizioni diverse dalle esposizioni retail. Nel calcolo di tale soglia non sono ammesse compensazioni tra esposizioni scadute e/o sconfinanti e margini disponibili. Classificazione di un debitore in stato default (NPE) al superamento congiunto di entrambe le soglie di rilevanza per 90 giorni consecutivi e viene introdotto un periodo di osservazione di almeno 3 mesi propedeutico alla riclassificazione a Performing per debitori precedentemente con stato "default" (NPE) che regolarizzano propria posizione.



Informazione quantitativa

La Società ha registrato a fine 2023 una quota dell'86% di crediti in stage 1 (basso rischio o assenza di peggioramento), segno di un attento controllo andamentale e monitoraggio delle singole esposizioni che sono effettuati con sistematicità, avvalendosi di procedure efficaci in grado di rilevare tempestivamente eventuali situazioni di anomalia.

Con riferimento ai crediti in stage 2, questi sono riconducibili alle regole di verifica effettuate sul portafoglio e che valutano la PD calcolata, quella di origine del rapporto e la quota di crediti scaduti.

I crediti deteriorati lordi ammontano a complessivi Euro 6,85 milioni e sono composti da "inadempienze probabili" per Euro 2,85 milioni e da "scaduti deteriorati" per Euro 2,09 milioni. Le esposizioni deteriorate sono complessivamente pari al 3,49% degli impieghi lordi di fine periodo.

Tipologia esposizioni / valori	Esposizione lorda				Rettifiche di valore complessive e accantonamenti complessivi			
	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originarie
A. ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA								
a) Sofferenze			1.427.507					(733.150)
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni								
b) Inadempienze probabili			2.847.452					(286.716)
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni			47.336					(6.793)
c) Esposizioni scadute deteriorate			2.087.147					(38.379)
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni								
d) Esposizioni scadute non deteriorate	8.593.343	1.206.215				(10.264)	(5.719)	
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni		73.897					(6)	
e) Altre esposizioni non deteriorate	148.966.915	17.326.077				(251.414)	(97.784)	
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni		200.894					(1.007)	
TOTALE (A)	157.560.258	18.532.292	6.362.106			(261.678)	(103.503)	(1.058.245)
B. ESPOSIZIONI CREDITIZIE FUORI BILANCIO								
a) Deteriorate			483.382					(561)
b) Non deteriorate	3.405.608	583.627				(37.308)	(775)	
TOTALE (B)	3.405.608	583.627	483.382			(37.308)	(775)	(561)
TOTALE (A+B)	160.965.866	19.115.919	6.845.488			(298.986)	(104.278)	(1.058.806)

Per quanto riguarda l'importo esposto nella parte B. Esposizioni creditizie fuori bilancio, b) non deteriorate, trattasi di crediti riferibili ad operazioni pro-soluto "formale" eccedenti l'anticipo erogato e crediti inerenti operazioni di sola garanzia.



6. Rischio operativo (Art. 446 CRR)

Il rischio operativo esprime il rischio di possibili perdite conseguenti a controlli inadeguati, inadempienze, inefficienze nelle procedure, errori umani o frodi, errori tecnici o eventi imprevisi.

Ai fini del calcolo del requisito patrimoniale a fronte del rischio operativo, Clessidra Factoring applica il Metodo base (Basic Indicator Approach - BIA), che prevede un assorbimento patrimoniale pari al 15% della media dell'indicatore del volume di operatività aziendale, c.d. "Indicatore Rilevante" stabilito dall'art. 316 calcolato sui tre esercizi precedenti in cui l'indicatore è risultato positivo (assimilabile al Margine di Intermediazione).

Il requisito patrimoniale a fronte del rischio operativo è calcolato col metodo base ed è di euro € 1.329.991 pari al 15% della media dell'indicatore rilevante (art.316 Regolamento UE N.575/2013) relativo all'esercizio in corso e a quello dei due esercizi precedenti.

Si riporta di seguito lo schema di calcolo del Requisito patrimoniale a fronte del rischio operativo per l'anno 2023:

Requisito patrimoniale a fronte del rischio operativo (dati in migliaia di euro)		
Metodo Base (€/K)	31/12/2022	31/12/2023
Indicatore Rilevate anno 2020	1.516	
Indicatore Rilevate anno 2021	5.373	5.373
Indicatore Rilevate anno 2022	8.962	8.962
Indicatore Rilevate anno 2023		12.265
Requisito patrimoniale per il rischio operativo		
media positivi *15% * 16,67 * 6%	793	1.330

Il Capitale interno a fronte del rischio operativo è pari a € 1.329.991

7. Esposizione al rischio di tasso di interesse (Art. 448 CRR)

Nel caso di eventuali pagamenti anticipati, l'operatività del factoring è per sua natura concentrata sulle scadenze di breve termine attraverso l'erogazione di finanziamenti di tipo auto liquidante e durata legata prevalentemente ai tempi di incasso dei crediti commerciali ceduti. La Società ha di norma la facoltà contrattuale di modificare i tassi applicati in ragione di variazione nel costo del funding, con l'unico vincolo del preavviso previsto dalla vigente normativa in materia di "trasparenza" e può altresì richiedere il rimborso dei pagamenti anticipati a fronte del corrispettivo dei crediti ceduti.

L'esposizione al rischio di tasso viene calcolata in conformità con quanto previsto dalla Circolare 288/2015, Titolo IV, Capitolo 14, Allegato C e prevede in particolare le seguenti fasi:

- Classificazione delle attività e delle passività in fasce temporali: Le attività e le passività a tasso fisso sono classificate in 14 fasce temporali in base alla loro vita residua, le attività e le passività a tasso



variabile sono ricondotte nelle diverse fasce temporali sulla base della data di rinegoziazione del tasso di interesse, mentre le attività e passività in sofferenza/ inadempienza probabile devono essere inserite sulla base del tempo di recupero stimato.

- Ponderazione delle esposizioni nette all'interno di ciascuna fascia: All'interno di ogni fascia le posizioni attive sono compensate con quelle passive, ottenendo in tale modo una posizione netta. La posizione netta di ogni fascia è moltiplicata per i fattori di ponderazione, ottenuti come prodotto tra una variazione ipotetica dei tassi e una approssimazione della duration modificata relativa alle singole fasce.
- Somma delle esposizioni ponderate delle diverse fasce: Le esposizioni ponderate delle diverse fasce sono sommate tra loro. L'esposizione ponderata netta ottenuta in questo modo approssima la variazione del valore attuale delle poste denominate in una certa valuta nell'eventualità dello shock di tasso ipotizzato.
- Si riporta di seguito il calcolo del rischio suddetto per l'anno 2023:

Fascia Temporale	Posizione netta	Fattore di ponderazione*	Posizione netta ponderata
scaduto o a vista (€/k)	-4.673	0,00%	-
fino a 1 mese (€/k)	21.523	0,08%	17
da oltre 1 mese a 3 mesi (€/k)	39.319	0,32%	126
da oltre 3 mesi a 6 mesi (€/k)	-34.441	0,72%	- 248
da oltre 6 mesi a 1 anno (€/k)	516	1,43%	7
da oltre 1 anno a 2 anni (€/k)	861	2,77%	23
da oltre 2 anni a 3 anni (€/k)	-45	4,49%	-2
da oltre 3 anni a 4 anni (€/k)	-349	6,14%	-21
da oltre 4 anni a 5 anni (€/k)	-	7,71%	-
da oltre 5 anni a 7 anni (€/k)	- 482	10,15%	49
da oltre 7 anni a 10 anni (€/k)	-	17,84%	-
	22.223		-146

*Fattori di ponderazione per lo scenario parallelo di +200 punti base

Il Capitale Interno a fronte del Rischio tasso è pari a € 146.149

8. Politica di remunerazione (Art. 450 CRR)

Informativa Qualitativa

La politica di remunerazione è oggetto dell'Informativa al Pubblico, ed il contenuto di tale informativa è prescritto dettagliatamente nell'art. 450 CRR.



L'Assemblea dei Soci in data 13/04/2023 ha approvato il Documento sulle Politiche di remunerazione e incentivazione del Personale di Clessidra Factoring predisposto dalla Società e redatto in conformità a quanto già adottato dalle società del Gruppo Clessidra, alla normativa bancaria di riferimento (Banca d'Italia – Circolare n. 285/13), nonché alla specificità del settore in cui la Società opera.

Il Documento sulle Politiche di Remunerazione disciplina da un punto di vista normativo ed organizzativo i principi, le regole e le responsabilità su cui è basata la politica retributiva adottata dalla Società; descrive il processo che ha portato all'identificazione del Personale Più Rilevante, la nozione di Personale Più Rilevante, la descrizione del sistema di remunerazione suddiviso tra componente fissa e variabile, gli obblighi di informativa e la periodicità di revisione del Documento.

La politica di remunerazione per l'esercizio 2023 è sostanzialmente in linea con il passato.

Il processo decisionale in materia di politiche remunerative attuato da Clessidra Factoring risulta rispondente ai requisiti regolamentari vigenti. La determinazione, approvazione, attuazione e successiva verifica delle politiche retributive sono di competenza di organi e funzioni diverse e richiedono il coinvolgimento e il supporto di soggetti differenti, a seconda dei destinatari a cui sono rivolte. In linea con le disposizioni vigenti, è stato previsto il coinvolgimento delle funzioni di controllo (Internal audit, Risk management e Compliance) e risorse umane nella definizione delle politiche retributive.

In forza del documento sulle politiche di remunerazione ed incentivazione del personale della Società, per il c.d. "Personale più Rilevante" la competenza finale in merito alla valutazione del bonus spetta al Consiglio di Amministrazione.

Informazione Quantitativa

Come previsto da delibera assembleare, il complessivo compenso spettante al Consiglio di Amministrazione è pari al 31/12/2023 ad euro 315.000. I corrispettivi spettanti ai membri del Collegio Sindacale per il periodo sono pari ad euro 35.000.